

**I DATI INFOCAMERE PER IL 2011****A Modena 697 imprese in più**

Saldo positivo: calano le iscrizioni ma soprattutto le cancellazioni

<b>MODENA IN BORSA</b>	
<b>PREZZO UFFICIALE</b>	<b>% VARIAZIONE</b>
<b>BPER</b>	
<b>6,05 €</b>	<b>-1,38%</b>
<b>RICCHETTI</b>	
<b>0,17 €</b>	<b>+0,59%</b>
<b>MARR</b>	
<b>7,91 €</b>	<b>+3,13%</b>
<b>PANARIA GROUP</b>	
<b>0,97 €</b>	<b>+3,97%</b>

**Seduta particolarmente buona per i titoli di Marr e Panariagroup**

Nel 2011 in provincia di Modena sono presenti 75.504 imprese, pari a +0,93% (+0,48% nel 2010). Modena si posiziona così al ventisettesimo posto nella classifica italiana.

Lo rivelano i dati di Infocamere relativi alle imprese iscritte al Registro Imprese delle Camere di Commercio. Il saldo è di +697 imprese: 4.914 iscrizioni (-5,3%) e 4.217 cessazioni che calano del -12,7% (escluse le cessazioni d'ufficio, pari a 112). Incremento del +2,2% per le società di capitali e del +0,7% per le imprese individuali, a fronte di un -0,8% delle società di persone. Crescono i servizi con un +1,37% e l'industria con un +0,5%, in ca-

lo le costruzioni (-0,5%) e l'agricoltura (-0,82%). Maggiori incrementi nella riparazione e manutenzione (+9,52%) e la fabbricazione di autoveicoli (+6,25%). Le diminuzioni nella fabbricazione di articoli in pelle (-5,79%) e stampa e riproduzione di supporti registrati (-4,26%). E ancora: -0,38% per il tessile abbigliamento, -0,69% la ceramica, -0,20% metalmeccanico, mentre l'alimentare segna +1,16%. Segni positivi per produzione di software (+4,79%), attività professionali (+5,67%) attività di servizi per edifici e paesaggio (+6,39%). Diminuzioni nei trasporti (-2,88%) e servizi di alloggio (-2,24%).

# Cassa integrazione in calo

Dimezzate le imprese che la utilizzano. Ma l'edilizia è ancora in gravi difficoltà

Sono in calo gli ammortizzatori sociali attivati dalle aziende modenesi nel 2011. Lo scorso anno le aziende coinvolte da processi di cassa integrazione straordinaria (Cigs) sono state 68 con un sostanziale dimezzamento rispetto alle 150 del 2010 e meno delle 163 del 2009. Ed è calato anche il numero di ore di cigs autorizzate dall'Inps che si sono fermate a circa 5 milioni e mezzo (5.526.964) con una diminuzione del 36% rispetto al 2010. Sono infine 1.866 i lavoratori interessati da ammortizzatori sociali in deroga presi in carico dai Centri per l'impiego modenesi. I dati sono contenuti nel report dedicato all'andamento della cassa integrazione straordinaria e degli ammortizzatori in deroga nel 2011, elaborato dall'Osservatorio provinciale del mercato del lavoro e pubblicato sul sito [www.provincia.modena.it](http://www.provincia.modena.it). Emerge uno scenario variabile dove, all'andamento relativamente stabile della prima parte dell'anno fa seguito un clima di incertezza. Risulta un primo semestre 2011 che aveva fatto registrare un calo sensibile delle cigs, con solo 27 procedure, e che aveva quindi alimentato la speranza di un'attenuazione degli effetti della crisi; poi si è invece contrapposta una seconda parte nuovamente in crescita con 41 procedure attivate (25 tra settembre e dicembre).

«Interessa un'area grigia di persone – spiega Francesco Ori, assessore provinciale alla formazione e lavoro – per le quali ci sono dubbi sulla capacità del sistema di riassorbirle nel mercato del lavoro. E questi dati dimostrano quanto sia urgente arrivare a una riforma del mercato del lavoro che sappia coniugare difesa dell'occupazione e rilancio imprese».

Si osserva quindi come, sul totale delle cigs, 50 siano state attivate per crisi aziendale (11 delle quali per cessazione dell'attività), 7 per procedure

concorsuali (4 per fallimento e 3 per concordato preventivo) e 7 per processi di ristrutturazione, riorganizzazione o riconversione aziendale (le 4 restanti per altri motivi). A oggi i dipendenti licenziati sono 96, poco meno del 2% dell'organico complessivo, pari a 4.988 persone. Il maggiore ricorso alla cigs nel 2011 è stato nel settore della ceramica e della produzione per l'edilizia con oltre 1 milione 800mila ore e comunque un calo del 41% sul 2010. Oltre il milione nel settore metalmeccanico, con calo del 37% sull'anno precedente. In sofferenza il settore delle costruzioni, che fa segnare una crescita delle ore di cigs di oltre il 200%, sfiorando le 236mila ore. Sul totale dei lavoratori interessati dagli ammortizzatori in deroga, la maggioranza, 468, si trova nel settore tessile, mentre 306 sono gli operatori dei servizi alle imprese.

**Felicia Buonomo**



**Un cantiere: il settore edile continua a essere in sofferenza e nel 2011 le ore di cassa integrazione sono aumentate del 200% rispetto al 2010**

**IL PUNTO** IL PRESIDENTE DUCCIO CAMPAGNOLI: ECONOMIA DELL'IMMATERIALE E VOCAZIONE DEL TERRITORIO

## Bologna, fiera da brain trust: il futuro è nel servizio totale

**DUCCIO CAMPAGNOLI**, che da assessore regionale allo sviluppo promosse la prima legge in Italia per la trasformazione delle Fiere da enti a spa, al timone di Bologna Fiere da un anno come presidente e consigliere delegato, ha un progetto chiarissimo.

«Non possiamo essere solo venditori di spazi, dobbiamo diventare un luogo di promozione dell'economia e delle imprese capace di dare un servizio totale. Il modello è la *media company*».

**CHE VUOL DIRE PROPORRE** il *meeting point* degli operatori, fare comunicazione anche attraverso un prepotente sviluppo dei nuovi mezzi e delle tecnologie, essere un osservatorio economico e un strumento di marketing efficace ed efficiente.

«È indispensabile che la Fiera si specializzi ed enfatizzi le vocazioni dei territori. I nostri obiettivi sono l'abitare, il manifatturiero legato alle specificità economiche dell'Emilia Romagna e dei distretti di maggior forza e l'economia dell'immateriale che va dall'università, all'arte».

Campagnoli immagina la Fiera come un *brain trust*: un consulente globale. «È questo il grande cambiamento che stiamo attuando, serve un po' di tempo, ma

l'orizzonte di futuro sviluppo passa da lì. Ad esempio sul comparto delle costruzioni vogliamo uscire dall'idea della Fiera degli accessori per proiettarci sulla Fiera della progettazione, dell'urbanistica, del recupero, delle smart-city. Lo slogan che stiamo pensando è: *Costruisci Italia*».

**E COSTRUISCI ANCHE** la leader-

### L'OBIETTIVO

**Non solo venditori di spazi, dobbiamo diventare un luogo di promozione dell'economia**

ship di Bologna Fiere. «Mi pare che il nostro quartiere si stia ben sviluppando e che ormai nel paese sia passata l'idea dell'esistenza di sei sette poli fieristici di portata internazionale e fortemente specializzati. Noi siamo da protagonisti in questo processo e devo dire che la il Motor Show che da quest'anno sarà uno dei grandi saloni internazionali dell'auto dimostra che ci sono spazi di crescita se si opera con progettualità». Cosa manca? «Un più stretto rapporto del territorio con la Fiera, la comprensione della strategicità della fiera, un'integrazione con il congressuale. Questo sarà lo sviluppo».

# Hera mette un piede in Toscana Costruirà un termovalorizzatore

*Sarà partner industriale della società Quadrifoglio*

**La multiutility emiliano romagnola realizzerà l'impianto di Case Passerini (Firenze). L'opera, dal costo di 134 milioni, sarà realizzata da una società creata ad hoc**

■ BOLOGNA

**SARÀ IL GRUPPO** Hera il partner di Quadrifoglio (Servizi ambientali dell'area fiorentina) per la progettazione, costruzione e gestione del termovalorizzatore di Case Passerini, in località di Sesto Fiorentino. L'iter avviato nel maggio 2009 da Quadrifoglio per l'individuazione del socio privato di minoranza, nonché partner industriale, per la costituzione della nuova società cui affidare la progettazione, costruzione e gestione dell'impianto di termovalorizzazione si è concluso individuando nel gruppo Hera, assistito da un pool di banche costituito da Biis (Intesa SanPaolo) e Mps Capital Services Banca per le Imprese (gruppo Montepaschi), il partner in grado di rispondere a pieno alle richieste contenute nel bando di gara.

**NELLE PROSSIME** settimane sa-



**AVANGUARDIA**  
Ecco come sarà il termovalorizzatore di Sesto Fiorentino. Nel tondo, Tomaso Tommasi di Vignano, presidente di Hera

rà costituita la società 'Q.tHermo', partecipata da Quadrifoglio al 60% e da Hera al 40%, che richiederà le autorizzazioni di legge per aprire il cantiere. La costruzione dell'impianto, che si comporrà di due linee e avrà una capacità di trattamento di 136.700 tonnellate l'anno (circa 400 al giorno), ha un costo complessivo di 134.480.250 euro e sa-

rà realizzata, dal punto di vista finanziario, attraverso una specifica finanza dedicata. Una volta costituita la nuova società 'Q.tHermo', saranno presentate le richieste per le autorizzazioni alla Provincia di Firenze.

**TENUTO** conto dei tempi di cantiere, il termovalorizzatore dovrebbe entrare in funzione a partire dal 2015 e condurre così la mar-



## Il progetto

La società toscana Quadrifoglio ha individuato in Hera il partner per la realizzazione del termovalorizzatore di Case Passerini (Firenze): l'impianto entrerà in funzione nel 2015, occuperà circa 50 dipendenti, e avrà, a regime, una capacità di trattamento di 136.760 tonnellate di rifiuti all'anno

cia controllata di un anno per la verifica puntuale e in campo dell'impianto. Dentro ci lavoreranno circa 50 persone. Una volta entrato a pieno regime, poi, il termovalorizzatore potrà contare sul supporto del Sistema di supervisione impianti centralizzato del gruppo Hera. I valori delle emissioni prodotte dall'impianto, inoltre, saranno consultabili anche via Internet.

# Una regia unica per le esposizioni Così si aiuta il nostro Paese a crescere

*Parla Ettore Riello presidente Aefi, la più importante associazione del settore*

**IL SISTEMA FIERISTICO** italiano è a una svolta. Ma servono nuovi strumenti e più attenzione al settore.

Ne è convinto per primo Ettore Riello, che è presidente di Verona Fiere, alla guida dell'Aefi la più importante associazione delle Fiere italiane.

## **A che punto siamo con la federazione unica delle Fiere?**

Con Giandomenico Auricchio stiamo lavorando a un patto intrasociativo che vada a sollevare i più importanti temi, aggreganti per l'intero del comparto fieristico, per fornirne un'accurata analisi e presentazione al Ministro dello Sviluppo Economico Corrado Passera. Le fiere sono un elemento rilevante dell'intero comparto industriale di un Paese e i numeri ce lo confermano: 60 miliardi di fatturato transitano dalle fiere. Il sistema fieristico italiano rappresenta il principale strumento di promozione per il 75% delle aziende e l'88,5% delle aziende minori.

## **Verona è stata tra le prime a portare il made in Italy nel mondo le Fiere possono diventare partner nell'export?**

Le fiere sono già partner nell'export. Attualmente quasi il 10% dell'export italiano è generato da trattative che avvengono nell'ambito di manifestazioni fieristiche, ma naturalmente si può e si deve sempre crescere.

## **Quali sono i problemi più urgenti nel settore?**

Oltre alla regia unica per evitare sovrapposizione di eventi, sul fronte internazionale, con Aefi stiamo cercando di operare per superare l'individualismo, le "caratterizzazioni di territorio". L'estre-

## **LA SFIDA**

### **È necessario rispettare le eccellenze fieristiche che nascono dai territori**

mo "localismo" rischia di penalizzare le singole manifestazioni.

## **Le fiere e la crisi: la subiscono o si fanno attori per il rilancio economico?**

Se il 2011 si è salvato per gli spazi venduti, va anche detto che sono

stati offerti a prezzi più bassi e a un minor numero di espositori. Pensare e presentare nuove formule, prodotti, e soprattutto, servizi aggiuntivi da erogare dentro e fuori al quartiere fieristico e che permettano di fare cassetto anche fuori dalla manifestazione: queste sono le leve su cui gli enti sono chiamati a reagire.

## **Può delineare l'evoluzione della politica fieristica per il Paese.**

È necessario rispettare le eccellenze fieristiche che nascono dai territori, perché è proprio nei distretti dove c'è un'eccellenza che ha senso una manifestazione. Sono i distretti che hanno reso le fiere uno strumento importante della politica industriale del nostro Paese.

## Il credito gela le radici dell'impresa

Crisi del debito sovrano e le regole del sistema bancario europeo aggravano le difficoltà

L'IMBUTO

Da dicembre la Bce ha fornito liquidità agli istituti concedendo prestiti triennali al tasso dell'1% ma poco è stato riversato sul sistema produttivo

Nell'ultimo semestre la crisi del debito sovrano ha pesantemente influenzato la capacità di raccolta del sistema bancario europeo: il premio di rischio sui titoli di Stato ha reso il funding per le banche europee - soprattutto quelle dei Paesi periferici - estremamente oneroso.

A questo fenomeno di mercato si è intrecciata un'evoluzione, improvvida quantomeno nel timing, della regolazione del settore bancario europeo, che ha comportato, a parità di tutte le altre condizioni, una riduzione delle capacità di lending. Ma le altre condizioni non erano ferme, come si è appena detto: l'aumento prospettico dei ratios imposti di patrimonializzazione tende così a combinarsi con l'estrema difficoltà di raccolta a tassi elevati, e con nuovi criteri di valutazione dei titoli sovrani posseduti che hanno comportato una riduzione del patrimonio contabile, soprattutto per quelle banche italiane che avevano ingenti investimenti prudenziali in titoli considerati sicuri, come le emissioni della Repubblica Italiana. La regolazione patrimoniale e contabile, insomma, ha assunto un carattere spiccatamente pro-ciclico, inopinatamente proprio nel momento più negativo del ciclo. Ne è derivato un rischio di congelamento del credito tutt'altro che remoto, che può aggravare gli influssi recessivi già presenti nell'economia reale dell'Europa, e persino ostacolare le imprese nei loro tentativi di rimanere agganciate alla crescita che ancora caratterizza altre aree mondiali, e che sembra riaffacciarsi oltre Atlantico. È per risolvere tali criticità che la Banca centrale europea è intervenuta, a partire da dicembre scorso, con misure eccezionali, tra le quali la decisione di fornire liquidità alle banche europee concedendo prestiti triennali a un tasso dell'1% - Longer-term refinancing operations (LTROs).

La ratio dell'intervento - peraltro già utilizzato in forma diversa nel momento di maggior gravità della crisi - è sbloccare il mercato dei capitali a medio termine, mettendo a disposizione delle banche beneficiarie risorse da riversare nel settore produttivo. A fine dicembre sono stati erogati circa 490 miliardi di euro a oltre 500 banche europee; in seguito a tale misura, l'esposizione complessiva delle banche italiane verso la Bce ha superato la soglia dei 200 miliardi di euro. Pur tuttavia, l'intervento costituisce una condizione necessaria ma non sufficiente per evitare il credit crunch: l'immissione della liquidità nel canale dell'economia reale è infatti una decisione discrezionale delle banche beneficiarie.

In questa prospettiva è utile considerare i dati relativi all'ammontare dei depositi delle banche europee presso la Bce, che a metà gennaio hanno raggiunto il valore record di 528 miliardi per poi ripiegare sui livelli di dicembre (circa 400 miliardi, grafico n. 2): tale andamento evidenzia come, dopo un periodo di congelamento, le misure adottate stiano gradualmente contribuendo ad allentare le tensioni sulla raccolta. Resta da valutare la porzione di liquidità addizionale effettivamente iniettata nel sistema economico nel medio termine.

L'elevata consistenza dei depositi overnight presso la Bce è in termini generali un dato preoccupante sotto il profilo prospettico, costituendo una misura indiretta della mancanza di fiducia nel mercato interbancario. Ammontari elevati suggeriscono come gli istituti europei preferiscano mantenere bloccata la liquidità ottenuta a un tasso "simbolico" piuttosto che iniettarla nel sistema economico a tassi più elevati. A questo proposito, è opportuno evidenziare come le banche italiane abbiano iniziato a riversare tali risorse sui mercati (Banca d'Italia). Tuttavia, senza la completa rimozione del collo di bottiglia sul mercato dell'approvvigionamento del credito, si corre il rischio concreto che il potenziale di crescita dell'economia europea rimanga inespreso.

La situazione di potenziale stallo del credito arriva in un momento particolarmente delicato per il sistema industriale nazionale in cui sembra si stia affermando una "ripresa a due velocità": se infatti le imprese italiane si confrontano con la scarsa dinamica della domanda nel mercato interno, sono al contrario osservabili segni di grande vitalità nella loro proiezione verso l'estero. Le esportazioni nel periodo gennaio-ottobre 2011 sono cresciute del 12,5% in valori (vs l'11,7% dell'import; rispettivamente 4,8% e 0,6% in volumi) tornando su base annuale ai livelli pre-crisi (circa 370 miliardi di euro nei dodici mesi novembre 2010-ottobre 2011, ultimo dato disponibile Istat).

È una dinamica che ha visto come protagonista il sistema delle imprese distrettuali italiane, cuore pulsante del capitalismo industriale italiano: aziende in grado di penetrare - o direttamente o seguendo la capofila - mercati spesso protetti da barriere regolamentari, e preservare la propria competitività pur operando in condizioni di contesto obiettivamente complicate. Sono imprese altamente specializzate, operanti in aree geografiche localizzate, microsistemi territoriali in cui si affermano conoscenze e competenze spesso tacite e non trasferibili ed economie di esperienza derivanti da innumerevoli interazioni più o meno esplicite.

Tra i fattori chiave che hanno permesso al tessuto delle imprese distrettuali di mantenere il proprio posizionamento e controbilanciare le elevate rigidità caratterizzanti il mercato interno vanno ricordate - oltre al presidio sull'eccellenza di prodotto - la flessibilità produttiva conservata mediante il ricorso alla leva della mobilità delle risorse infra-distretto e la capacità di adattamento ai repentini cambiamenti intervenuti con la crisi (in tale ottica, la spinta disintegrazione verticale ha rappresentato un fattore critico di successo).

Se infatti nel momento più grave della crisi le imprese distrettuali hanno sofferto maggiormente, esse hanno saputo reagire con prontezza non appena la congiuntura internazionale è migliorata, di fatto riuscendo ad avvicinare nel terzo trimestre del 2011 gli stessi livelli di esportazione di picco assoluto (-3,1% rispetto al secondo trimestre 2008, dati Intesa Sanpaolo) soprattutto grazie alla capacità di penetrazione dei nuovi mercati. In questo quadro complessivo, la crisi ha però generato un fenomeno di polarizzazione dei risultati di redditività: le migliori imprese distrettuali hanno mostrato spiccata resilienza nelle performance ampliando la forbice competitiva rispetto alle meno performanti.

È alla luce di tali presupposti che si configurano nel medio-breve alcune opzioni strategiche che potrebbero consentire alle imprese distrettuali di completare il proprio percorso di maturazione, diventando meno vulnerabili ed esposte alle variazioni congiunturali negative: la prima è costituita dall'opportunità per i player più performanti (o per l'impresa capofila) di avviare operazioni di acquisizione/ fusione per incrementare la propria massa critica.

Queste ultime sono attivabili sia sulla dimensione orizzontale che su quella verticale della filiera, aggregando fasi contigue e/o successive delle catene di subfornitura per incrementare l'efficienza complessiva - si pensi ad esempio alla drammatica riduzione di costi logistici, di transazione e di trasporto ottenibile rilocalizzando in senso centralizzato impianti produttivi relativi a diversi stadi della filiera. Tuttavia tali operazioni rendono necessario il compimento di un ulteriore "scatto culturale" da parte degli imprenditori, nella direzione di superare atteggiamenti individualistici e di condividere informazioni anche riservate, soprattutto nella fase di screening di tali operazioni.

Una seconda area è rappresentata dall'utilizzo di marchi di distretto che permettano di generare un nome distintivo utile per incrementare l'efficacia della penetrazione dei mercati esteri; tale azione può accompagnarsi, soprattutto nel caso di geografie verso le quali i consumatori sono disponibili a pagare un price premium per prodotti "verdi", all'adozione di certificazioni che attestino l'eco-sostenibilità dei prodotti e dei processi produttivi. L'ultima attiene al realtà distrettuali sapendo conservare un adeguato livello di prossimità e personalizzazione del servizio e accanto alle quali, negli anni precedenti alla crisi, si è affermato seppur gradualmente il modello delle merchant bank specializzate nel segmento Low-Mid Corporate. Istituti in grado di interpretare efficacemente le esigenze delle imprese distrettuali, sostenendone i progetti di espansione, e di sviluppare un servizio "tailorizzato" per le stesse.

Queste banche hanno saputo predisporre un'offerta che è andata al di là della componente di puro lending, mediante l'introduzione di servizi di advisory adatti ad aziende con forte propensione internazionale - ad esempio, gestione del rischio cambio e/o del prezzo delle commodity, o finanziamenti con indicizzazioni a valuta e a indici economici del paese target - o la possibilità di concedere finanziamenti utilizzando collateral non convenzionali - ad esempio, prestiti profit-linked di durata limitata la cui rata di rimborso è una quota fissa del cash flow generato, prevedenti la possibilità di up-side o down-side per l'istituto.

In sintesi, player assolutamente necessari per lo sviluppo dell'impresa distrettuale che, anche nelle attuali condizioni di contesto, potranno continuare a offrire il proprio supporto alla loro crescita alla luce delle strette relazioni consolidate nel tempo.

# «Altre case? Riempiamo prima le vuote»

«Sempre più sfratti e in provincia ci sono 40mila alloggi sfitti. Invece di costruire si lavora per riequilibrare la situazione»

di Evaristo Sparvieri

Oltre quarantamila appartamenti vuoti, in una provincia in cui il tasso di sfratti è aumentato del 13%. È a partire da queste considerazioni che, secondo l'assessore provinciale allo sviluppo del territorio Egidio Pagani, bisogna partire per affrontare il problema dell'emergenza casa nel Modenese. «La questione fondamentale - afferma Pagani - non è costruire nuovi alloggi, ma riqualificare gli esistenti e intervenire sul mercato degli affitti, inserendo il patrimonio privato in un circuito pubblico che garantisca, tramite le agenzie per la casa, una gestione corretta per i proprietari e calmierata per gli inquilini».

**Assessore, qual è la situazione patrimoniale nella nostra provincia?**

«Secondo uno studio recentemente commissionato alla Nuova Quasco, ci sarebbero circa 40mila alloggi sfitti su un patrimonio complessivo che, tra pub-

blico e privato, conta 366 mila appartamenti. Un numero destinato a crescere non appena, tra qualche settimana, arriveranno i risultati del censimento. Bisogna considerare, infatti, che nell'ultimo censimento, risalente a circa 15 anni fa, gli alloggi

**» In linea teorica 20mila case sarebbero pronte per essere affittate ma una buona parte necessita di riqualificazione. Oneri di urbanizzazione? Un'arma a doppio taglio».**

sfitti erano più di 46 mila e che da allora nella nostra provincia si è costruito moltissimo».

**In che condizioni si trovano gli alloggi non affittati?**

«Circa la metà, ovvero venti mila, sarebbero già affittabili, pronti per il mercato. Certamen-

te si entra in un terreno, che è quello dell'edilizia privata, che vede numerose tipologie differenti. Nei quarantamila appartamenti sfitti, infatti, bisogna contare le seconde case, le case per le vacanze, gli alloggi acquistati per i figli. Non tutti sono nuovi e a norma. Per questo è fondamentale puntare sulla riqualificazione».

**Eppure sembra che costruire sia prioritario rispetto al riqualificare, anche cambiando destinazione d'uso ad alcune aree. Servono gli oneri di urbanizzazione?**

«Gli oneri di urbanizzazione possono portare entrate nell'immediato, ma alla lunga i costi per le amministrazioni sarebbero maggiori di quanto guadagnato. Gli oneri a lungo andare non bastano più per i costi totali di insediamento: nelle aree urbanizzate, infatti, bisogna portare poi i servizi. Nel 1976, nella nostra provincia, c'era un livello di urbanizzazione pari a 85 km/q. Nel 2011, il dato è triplicato e si è



Case sfitte: in provincia sono 40mila

arrivati a 297 Km/q, a testimonianza che si è già costruito. A ciò va aggiunto che, sempre su territorio provinciale, nei diversi piani regolatori ci sono già 10 milioni m/q pronti per l'urbanizzazione in cui, crisi permettendo, si potrebbero costruire cin-

quantamila appartamenti per circa 120 mila persone. Le riqualificazioni sono più difficili e impegnative, ma necessarie, anche perché la nostra popolazione cresce grazie all'apporto di stranieri che, nel mercato immobiliare, prediligono l'affitto».

**Case su case, ma aumentano gli sfratti: 1.135 da gennaio ad agosto, con un + 13% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.**

«Credo che se ci debba essere un aumento fisiologico delle costruzioni, deve riguardare soprattutto l'edilizia convenzionata. Sui 366 mila alloggi della provincia, solo sei mila sono Erp. E quasi tutti occupati: sugli Erp, inoltre, bisognerebbe intervenire per abbassare la soglia massima di Isee per l'accesso, in modo da incrementare la mobilità di chi ne usufruisce e trasformarli in soluzioni di emergenza. Quanto agli sfratti, insieme ai Comuni stiamo ultimando in questi giorni un nuovo per creare un fondo di 500 mila euro, con circa 150 mila euro regionali, 30 mila provinciali e con il sostegno delle fondazioni bancarie. Un migliaio di sfratti rappresentano la preoccupante punta di un iceberg che nasconde dietro situazioni che potrebbero essere più estese e drammatiche».

# Appello alle imprese: reagite alla mafia

Preoccupata relazione del procuratore generale di Bologna: «Così le cosche puntano a spartirsi l'Emilia-Romagna»

Allarme corruzione e criminalità organizzata. È soprattutto di questo che parla, all'inaugurazione dell'anno giudiziario a Bologna, il procuratore generale Emilio Ledonne. Che lancia un appello alle istituzioni, ma anche ai cittadini e agli imprenditori chiedendo di «non essere indifferenti» e di «non sottovalutare».

La corruzione (un fenomeno che attraversa l'intera penisola, che si trova al 69esimo posto nella classifica dei Paesi più corrotti), c'è anche nel distretto emiliano-romagnolo: la vicenda di Parma parla da sola, ma non c'è solo quella. Basta guardare, dice Ledonne, il numero dei procedimenti per concussione e corruzione iscritti nel 2010 e nel primo semestre 2011: quelli per concussione sono 40, quelli per corruzione 71, di cui sei per corruzione per atti d'ufficio e 65 per atti contrari ai doveri d'ufficio. E se va detto che molti di questi procedimenti non riguardano casi di corruzione di particolare gravità, prosegue il procuratore generale, tuttavia le indagini condotte da alcune Procure della regione segnalano «un elevato

tasso di inquinamento di alcune strutture pubbliche locali nei settori degli appalti pubblici, della sanità e del servizio del trasporto locale». Se anche percentualmente il numero dei reati appare più basso rispetto all'anno passato, prosegue Ledonne, le indagini della Procura di Parma (ma anche alcune a Bologna), dimostrano che «i territori del distretto non possono considerarsi estranei a fenomeni corruttivi in alcuni casi rilevanti». Di fronte a questa situazione «è quanto mai opportuno che venga ulteriormente potenziato l'apparato investigativo», dice Ledonne.

» Ledonne: il rischio di infiltrazione non va sottovalutato. Le intercettazioni ordinate dalla Dda

Ancora più duri i passaggi sulla criminalità organizzata. L'ultima indagine dell'antimafia sul clan dei Casalesi, quella che il 17 gennaio ha portato il tribunale di Santa Maria Capua a Vetere a ordinare un sequestro di beni per 65 milioni di euro appartenenti al gruppo di Michele Zagaria, ha «accertato significativi contatti di Zagaria con imprenditori emiliani». E oltre ai casi modenesi, ci sono Rimini, Ravenna, Parma e Ferrara, dove sono state rilevate presenze. Una valutazione



I magistrati all'inaugurazione dell'anno giudiziario a Bologna

complessiva, dice Ledonne, «porta a ritenere che quelle presenze non sono affatto occasionali» e dimostra una «volontà delle organizzazioni criminali di insediarsi stabilmente in Emilia-Romagna per acquisirne le più importanti attività economiche». E c'è di più: l'assenza di episodi di violenza ai danni di soggetti appartenenti alle cosche, «è la riprova di quella raggiunta pace mafiosa tra i diversi gruppi, finalizzata a una equa e incruenta spartizione dei territori e degli

affari».

In questo panorama ha un suo peso anche la crisi economica, che «favorisce le iniziative mafiose» che puntano ad impossessarsi delle attività pagandole più del prezzo effettivo. Ledonne chiede a tutti di non sottovalutare e si rivolge soprattutto «all'imprenditoria sana emiliano-romagnola» alla quale manda a dire: «È illusorio credere che fare affari con la mafia possa essere conveniente». È necessario un no senza condizioni.

Ledonne si dice convinto che gli imprenditori sapranno farlo. Non risparmia una dura frecciata al presidente regionale di Confindustria, Gaetano Maccaferri, che aveva negato l'esistenza della mafia in regione: «Sorprende quanto riferito dalla stampa su dichiarazioni attribuite a rappresentanti di istituzioni economiche locali, secondo i quali "le infiltrazioni mafiose o il pericolo mafia non sono all'ordine del giorno" in Emilia-Romagna», manda a dire Ledonne.

Sul fronte investigativo, un quarto delle intercettazioni telefoniche e ambientali eseguite in Emilia-Romagna in dodici mesi sono state richieste dalla Dda, che in un anno ha messo sotto controllo 1.483 utenze telefoniche.

Il dato emerge dalla relazione del presidente della Corte d'appello di Bologna, Luciano Lucentini. La Direzione distrettuale antimafia ha ordinato, oltre a quelle telefoniche, 74 intercettazioni ambientali e altri 19 "bersagli". Le indagini di terrorismo hanno portato gli inquirenti ad "ascoltare" 26 utenze telefoniche. Per le intercettazioni ordinarie, il maggior numero di richieste arriva dalla Procura di Bologna (1.575, di cui 45 ambientali e 1.529 telefoniche). Seguono Rimini, Parma e Modena.

**LAVORO** Il report 2011 della Provincia evidenzia i dati della Cassa integrazione straordinaria

## «In calo la Cigs, ma c'è incertezza»

*L'assessore Ori: «Urgente una riforma che difenda l'occupazione»*

Un calo significativo per gli ammortizzatori sociali attivati dalle aziende modenesi nel 2011. Lo scorso anno infatti le realtà coinvolte da processi di Cassa integrazione guadagni straordinaria (Cigs) sono state 68 con un sostanziale dimezzamento rispetto alle 150 del 2010 e sensibilmente meno delle 163 del 2009. Ed è calato anche il numero di ore di Cigs autorizzate dall'Inps che si sono fermate a circa cinque milioni e mezzo (5.526.964) con una diminuzione del 36 per cento rispetto al 2010. Sono 1866 i lavoratori interessati da ammortizzatori in deroga presi in carico dai centri per l'impiego modenesi nel corso dell'ultimo anno, secondo il report sull'andamento della cassa integrazione guadagni straordinaria e degli ammortizzatori in deroga nel 2011, elaborato dall'Osservatorio provinciale del mercato del lavoro e disponibile sul sito [www.provincia.modena.it](http://www.provincia.modena.it).

### Il report

I dati indicano la sostanziale stabilità del mercato del lavoro a Modena nel 2011 rispetto all'anno precedente. Emerge tuttavia uno scenario



Metalmecanici al lavoro. Nel riquadro: l'assessore Francesco Ori

variabile dove, all'andamento relativamente stabile della prima parte dell'anno fa seguito un clima di incertezza. Dall'analisi risulta infatti che a un primo semestre 2011 che aveva fatto registrare un calo sensibile delle Cigs, con solo 27 procedure attivate, e che aveva quindi alimentato la speranza di un'attenuazione degli effetti della crisi, si è invece contrapposto una seconda parte dell'anno nuovamente in crescita con 41 procedure attivate, 25 tra settembre e dicembre.

### Area grigia

La Cassa integrazione straordinaria (a differenza di

quella ordinaria che ha carattere temporaneo e non prevede il licenziamento) si riferisce alla sospensione dal lavoro dei dipendenti per crisi strutturale, cessazione e ristrutturazione e prevede la possibilità di applicazione della mobilità collettiva.

«Interessa un'area grigia di persone - spiega Francesco Ori, assessore provinciale alla Formazione e Lavoro - per le quali ci sono dubbi sulla capacità del sistema di riassorbire nel mercato del lavoro. E questi dati - prosegue Ori - dimostrano quanto sia urgente arrivare in tempi brevi a una riforma del mercato del lavoro che sappia coniugare di

fesa dell'occupazione e rilancio delle nostre imprese. Ancor di più saremo impegnati come Provincia di Modena nel rafforzare il raccordo tra il sistema formativo ed il mondo del lavoro e per valorizzare la concertazione come strumento indispensabile per la crescita».

### I numeri

Sul totale delle Cigs, 50 sono state attivate per crisi aziendale (11 per cessazione dell'attività), sette per procedure concorsuali (4 per fallimento e 3 per concordato preventivo) e sette per processi di ristrutturazione, riorganizzazione o riconversione aziendale (le 4 restanti per altri motivi).

A oggi, a fronte dell'attivazione dell'ammortizzatore sociale, i dipendenti licenziati sono 96, poco meno del 2% dell'organico complessivo, pari a 4988 persone, interessato dal procedimento. Il maggiore ricorso alla Cigs nel 2011 è stato nel settore della ceramica e della produzione per l'edilizia (calce, cementi e prodotti in calcestruzzo) con oltre 1 milione 800 mila ore e comunque un calo del 41 per cento rispetto al 2010. Oltre il milione anche le ore di cassa integrazione nel settore metalmecanico ma anche in questo caso con un calo significativo del 37% rispetto all'anno precedente. In grande sofferenza invece il settore delle costruzioni che fa segnare una crescita delle ore di Cigs di oltre il 200%, sfiorando le 236 mila ore.

Sul totale dei lavoratori interessati dagli ammortizzatori sociali in deroga, la maggioranza, 468, si trova nel settore tessile mentre 306 sono gli operatori dei servizi alle imprese.

**PISTA PROVE MODENA ATTIVA: «IRREGOLARITA' NELLE CONDOTTE, FALDE ACQUIFERE A RISCHIO»**

# «Marzaglia, chiarezza sulle fogne»

*L'Idv: «Trasparenza». Ma Sitta: «Tutto a posto, solita provocazione»*

di GIANPAOLO ANNESE

«E' NECESSARIO che il Comune si preoccupi di togliere ogni dubbio residuo sul caso autodromo». La sollecitazione arriva dall'Idv per bocca del suo coordinatore provinciale Alessandro Borghetti, dopo che Modena Attiva ha sollevato dubbi sulla regolarità delle fognature sotto la pista prove di Marzaglia. Difetto che potrebbe compromettere la qualità delle acque sotterranee in un'area di ricarica delle falde, a pochi metri dai pozzi dell'acquedotto. «L'assessore Sitta — sottolinea l'Italia dei valori — sembra sicuro, nelle sue dichiarazioni fuori e dentro le istituzioni, della bontà del progetto come delle misure per garantire la tutela del territorio e delle falde, ma non riesce evidentemente a trasmettere la stessa sicurezza ai suoi concittadini. Non riusciamo proprio a capire perché, a fronte di tale sicurezza, sia così difficile fare un'operazione di trasparenza che sollevi ogni dubbio sul caso. Soprattutto considerato che l'equilibrio delle falde una volta compromesso è difficilmente ripristinabile».

Il j'accuse di Modena Attiva prende le mosse dalla Valutazione di



La pista prove di Marzaglia sulla quale non si placano le polemiche e il braccio di ferro tra Modena Attiva e Idv da un lato e Comune dall'altro

## I RIBELLI

**«Abbiamo fatto un giro in zona per confrontare ciò che è stato eseguito con il progetto»**

impatto ambientale (Via), che nell'approvazione del progetto ha aggiunto una serie di prescrizioni, tra cui il punto secondo il quale «Il sistema fognario dovrà essere realizzato utilizzando condotte a dop-

pia camicia ispezionabili». «Sono dodici parole, chiare e precise, inequivocabili — rimarkano i ribelli del centrosinistra —. Il progetto realizzato invece ha utilizzato semplici tubi in cloruro di polivinile, (Pvc), non saldati e tantomeno incamiciati. Se le fognature non sono conformi alle prescrizioni della Via, è da chiedersi in qual modo possano tutelare la qualità delle acque». Oltre alle carte, prosegue Modena Attiva, «abbiamo fatto

quello che un qualsiasi cittadino può fare, un giro a Marzaglia per confrontare ciò che è stato progettato, ciò che è stato autorizzato in sede di Via e ciò che è stato fatto concretamente». Da qui una serie di domande a Daniele Sitta: «Il Comune ha partecipato a pieno titolo alla Conferenza dei servizi: l'assessore era a conoscenza delle prescrizioni e dei vincoli posti a tutela delle falde? Le caratteristiche delle fognature indicate dal progetto sono coerenti con le prescrizioni imposte dalla Via? Conferma che quanto eseguito corrisponda a quanto autorizzato dalla Via?»

Nel caso di difformità, l'amministrazione comunale intende esigere che quanto eseguito sia conforme alle disposizioni della Via?».

**L'ASSESSORE** però non scende nel merito e taglia corto: «E' l'ennesima provocazione di Modena Attiva, che si contraddistingue sempre più come opposizione a questa amministrazione. Proprio questa settimana sono state fatte le verifiche da Comune e Provincia e risulta tutto a posto. Non è chiaro da quale materiale attinga Modena Attiva e mi chiedo come faccia ad affermare di aver verificato direttamente sul cantiere: sono forse entrati abusivamente?».